

*Sulla Fiamma*

*- nuovi domini e nuovi dei -*

*di Scheggia del Clan Keldwry*

## PREFAZIONE

Il testo che mi accingo a scrivere ha lo scopo di offrire alcune riflessioni su quale sia il bagaglio di conoscenze di cui disponiamo, nel momento in cui si affaccia sul territorio elaviano il Culto della Fiamma. E come alcune di queste nuove conoscenze possano essere usate contro di esso.

E' però doveroso precisare come questo trattato sia scritto da un alchimista e non da un teologo, che peraltro non cammina entro il Sentiero dei Nove bensì nel Disegno dei Padri.

E' pertanto con umiltà e riconoscenza che verrà accettata ogni correzione, integrazione o postilla che venga aggiunta a questo testo, da fedeli dei Nove o anche semplici avventurieri con un punto di vista differente.

Quanto alla posizione del Clan Keldwuj di cui faccio parte, dopo le parole del Celestiale Maggiore di Sopravvivenza, la posizione su questo culto non ammette interpretazioni:

Rnyaw Maw dy'y Maww Nw

*[FG, per chi ha Linguista Elemplano 2: "La Madre di tutte le Madri ha detto Caccia"]*

## SULLA FIAMMA

Pur senza scendere nei dettagli in quanto non è l'obiettivo di questo scritto, ricordiamo brevemente le caratteristiche del culto. Questo sembra essere giunto da oriente, e queste ne sono le dottrine e gli insegnamenti:

*Redenzione e Purificazione*

*Speranza e Positivismo*

*Libertà ed Equità*

Il culto accoglie fedeli che lo abbraccino volontariamente, ma ha anche la capacità di attuare riti o pratiche religiose in grado di convertire popolani ed avventurieri in modo forzato. Quale che sia l'origine della conversione, da questa è impossibile tornare indietro: sembra che i Nove non siano più in grado di vedere il fedele e pertanto ricondurlo sul proprio sentiero.

Eppure i Celestiali Maggiori di Sopravvivenza, Morte e Prevaricazione hanno compreso il culto e si sono espressi molto chiaramente: deve essere distrutto.

## NUOVI DEI E NUOVI DOMINI

Quanti sono gli dei? La domanda fino a pochi anni fa poteva apparire puramente accademica: prima dodici, poi nove. Eppure come ci ricorda Aaron Pyke nel suo *"Oltre la grigia cortina - le verità svelate sulla fede e sul divino"*, questa risposta è tutt'altro che scontata. Il culto di quelli che un tempo venivano definiti Ancestrali ed ora Custodi della Realtà, è stato compreso e diffuso solo a partire dalla

sacra città di Hildebrand, patria natale di Dimitrios - Primo degli Shuel.

Questo ci lascia immaginare un tempo antecedente a Dimitrios ed un luogo esterno alla città, in cui i Nove un tempo Dodici non erano venerati, o magari questo avveniva mescolati ad altre entità minori o persino spiriti dei luoghi. Che questi fornissero potere, non lo sappiamo ma non possiamo escluderlo.

Ed oggi, dove ci troviamo? E' oramai innegabile come al di fuori di Elavia e dei Regni limitrofi, avventurieri giunti fino al lontano oriente e spintisi lontani dalle terre che ben conosciamo siano tornati narrando di altre divinità che sembrano rispondere alle preghiere degli abitanti di quei luoghi. Queste potrebbero essere la versione apocrifa dei Custodi della Realtà venerata sotto altri nomi, i cui domini siano stati confusi e sovrapposti. Oppure potrebbero essere divinità minori, aspetti dei Nove che abbiano ricevuto lontano da Elavia una rappresentazione non coincidente con la nostra. O ancora, essere divinità a tutti gli effetti, sempre esistite ma diversamente organizzate da ciò che conosciamo dopo la fede canonica istituita da Dimitrios da Hildebrand. La verità è che non lo sappiamo, possiamo al più credere. Ma che donino potere, questo è oramai appurato.

Cosa dire invece dei Domini? Anche questi sembravano fino a ieri granitici e scolpiti nella creazione dei Padri, ma oggi sappiamo non essere così. Lo abbiamo appreso tutti, la notte che alcuni avventurieri sono stati investiti della responsabilità di assegnare ad

uno dei Nove il dominio del Sogno. Ampliare la sfera di influenza della Verde Madre stessa: follia pura che avremmo derubricato a scherzo di un buontempone, se qualcuno lo avesse predetto.

Rimane ora il dubbio se saremmo in grado di farlo nuovamente e pertanto se siamo demiurghi della nostra realtà, o è un episodio isolato e per qualche ragione previsto fin dai tempi più remoti da Sabul e Lubas.

## UN NUOVO DIO IN LABORATORIO

Ora, abbiamo compreso come sia gli dei che i domini non sono più né statici né interamente noti. Difficilmente avremmo potuto prevedere di dover riflettere sulle implicazioni morali e teologiche del concetto di Redenzione, eppure oggi siamo costretti a farlo.

Quanto al dominio di Libertà invece, sappiamo bene come questo appartenga ad Alenore. Scopriamo quindi che se nuovi domini possono dare luogo ad un nuovo dio, ora essi possono anche essere condivisi fra più culti.

La domanda sorge quindi spontanea, blasfema eppure necessaria: come nasce un dio? E' possibile radunare sotto un'unica immagine ed un nome afflatti e sentimenti affini, costruendo così nell'immaginario di tutti - soprattutto i più sprovvéduti - un nuovo culto che prima non esisteva?

Vi invito pertanto stimati lettori a seguirmi in questo esercizio, pericoloso eppure necessario per costruire la semantica con cui affrontare il Culto della Fiamma, a noi sconosciuto non tanto nei

precetti quanto e soprattutto nella genesi. E di conseguenza, nel modo in cui porvi termine, opponendosi alla sua diffusione.

Prendiamo a titolo di esempio tre concetti che non siano sotto l'egida di nessuno dei Nove, ma siano senza forzature eleggibili a domini:

*Guarigione - Protezione - Sacrificio*

Ora riflettiamo per un secondo in silenzio, e rispondiamo con sincerità - almeno a noi stessi - nel domandarci quanti fra gli elaviani si riconoscerebbero in un culto del genere. Cerusici, paladini, madri, mistici, idealisti. Ma per noi fratelli, figlie, compagni di una vita.

Ora se avete l'ardire, inventate un nome per questo Dio. Ecco, ora è un pò più vero.

UN DOMINIO PER UN DOMINIO

Dopo aver ragionato su cosa costituisca una divinità, proviamo a capire come affrontarla. Essa nasce dall'immaginario che ne abbiamo, le preghiere verranno levate verso ciò che questo dio rappresenta, vero o apocrifo che egli sia. Così era probabilmente prima della città di Hildebrand, e forse così è oggi.

Seppure ora sappiamo che i domini possono essere condivisi fra più dei, è anche evidente che chi dedichi la propria intera esistenza alla Libertà, non avrà ragione di convertirsi alla Fiamma se già trova

conforto nei precetti di Alenore. Ergo, un dominio condiviso fra più divinità è meno potente, almeno nella sua capacità di attrarre fedeli. In quanto chi lo segue, avrà più di una scelta. Qual è quindi, il dominio unico e più caratteristico della Fiamma?

### *La Redenzione*

E' senza tema d'errore il più affascinante per chi abbia il cuore colmo di senso di colpa, in quanto getta un colpo di spugna sull'azione che appesantisce il passato del fedele, senza necessitare di perdono. Un richiamo quasi irresistibile, se non si riuscisse a convivere con il peso delle proprie azioni.

Certo, è incompatibile con il libero arbitrio dei fedeli del Signore dei Flutti, in quanto delegittima il valore delle azioni stesse. Ma non sarebbe certo il primo dominio ad avere un suo opposto, nel Culto dei Nove.

Ora ipotizziamo di fare quanto avvenuto con il Sogno: assegnare la Redenzione ad uno dei Nove. L'effetto auspicato è presto detto: sottrarre fedeli e potere al Culto della Fiamma. Facendo scivolare nel cuore dei mortali la consapevolezza che le preghiere sull'estinzione delle proprie colpe riceverebbero ascolto da uno dei Nove, questo potrebbe persino portare molti neoconvertiti a desiderare di tornare sui propri passi.

Ma abbiamo il potere di assegnare un dominio? Alcuni lo hanno già fatto, si tratta di capire se è ripetibile. Potrebbe avvenire

nuovamente per via di un episodio fortuito, oppure attraverso la volontà specifica di fedeli che decidano di estendere i domini del proprio Custode della Realtà, includendovi la Redenzione.

Ma solo nei Patriarchi o nei Vescovi delle ecclesie risiede il potere di decidere se questa sia eresia - fino ad oggi lo sarebbe certamente stato - o se il paradigma di Hildebrand possa essere nuovamente discusso.

A chi assegnarlo resta un esercizio di stile, una speculazione, ma indubbiamente la Consolazione di Alenore genera un percorso coerente nell'anima di chi cerchi la Redenzione.

Qui termina il mio umile contributo di alchimista, per cui nessuna Verità è tale fino a quando non venga esperita entro un laboratorio o nella vita di tutti i giorni. Ma ad essere onesti mio stimato lettore, è probabile che la vittoria in questa guerra dipenda solo dalla risolutezza della tua Fede e dalla saldezza dei tuoi principi.